

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Riconosciuta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione

www.famigliamarchigiana.org

Tel./Fax 045.955681 - E-mail: paolo.schiavoni@gmail.com - Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA

ANNO 2023



La presidente
Bianca Bosdari

INCONTRI MARCHIGIANI DI VERONA

Care Socie e Cari Soci,
con questo piccolo editoriale vorrei fare e trasmettere alcune riflessioni e considerazioni. La **Famiglia Marchigiana di Verona** è nata nel **1985** e, dopo i padri fondatori, il compianto dr. Mario **Miccucci** e il generale Massimo **Burzacca**, giunge dal **2005**, con la vostra simpatica e cordiale partecipazione, alla mia presidenza; cosa che modestamente mi inorgoglisce. Grazie.

Nel rispetto del nostro **Ordinamento sociale**, e soprattutto grazie alla vostra positiva e costante adesione, siamo riusciti, in questo lungo periodo, a promuovere incontri con voi e con i simpatizzanti per favorire rapporti di amicizia e solidarietà. Si è cercato di mantenere vivi i legami con la terra di origine, migliorare l'integrazione nella realtà veronese e veneta mediante l'organizzazione di concerti, gite, conferenze su tematiche socio/culturali e turistiche. Non ci sono mancati allegri e veramente simpatici incontri di convivialità gastronomica!

Siamo arrivati nel 2023; abbiamo attraversato il Covid 19 (malattia respiratoria acuta) che tanti lutti ha prodotto nel mondo e molti anche in Italia, ma la nostra associazione ha potuto e saputo mantenere in vita tutti i **valori** che caratterizzano la propria **Costituzione associativa**. Per tutto quanto procede, sono lieta di pensare e credere che la Famiglia Marchigiana possa essere e rappresentare un'occasione di incontri e di rapporti, oltre che culturali, e di momenti di sollievo alle proprie solitudini.

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a voi e alle vostre famiglie.

La Presidente
Bianca Bosdari

Verona. Dopo il discorso introduttivo del consigliere provinciale dr. **Zeno Fazi**, che, tra l'altro, ha rivelato la sua passione per i viaggi in barca costeggiando le Marche, e la breve esposizione della presidente della **Famiglia marchigiana**, il relatore ha esordito ricordando



Foto di Elefante

le varie denominazioni che il **mare Adriatico** ha avuto nel corso dei secoli e le sue particolari caratteristiche: era un mare precluso, difficile per la navigazione in quanto soggetto, a causa dei venti, a burrasche e tempeste che potevano mettere in difficoltà anche i naviganti più esperti; il versante orientale delle coste, ricco di numerose insenature, era roccioso e costellato di numerose isole mentre la parte occidentale, solcata da vari corsi fluviali, era lineare e sabbiosa. Inoltre era un mare avvolto nel mistero, legato in particolare al mito di Icaro e a quello di Fetonte, e rivelava, in tutta la sua area, il **culto di Diomede**, re di Argo e compagno di Ulisse nella guerra di Troia, diffuso presumibilmente a partire dal tempo della cosiddetta "Diaspora micenea" (XIII secolo A.C.). Un santuario a lui dedicato hanno rivelato di recente scoperte archeologiche nella strategica (e fondamentale scalo di sosta) **isola di Pelagosa/Palagruza**, posta in vicinanza delle **Tremiti o Diomedee**, scoperte che hanno permesso agli studiosi di comprendere meglio lo svolgersi della navigazione nell'antichità nell'Adriatico, che mostrava un rapporto privilegiato con il **mare Ionio**: era un'importantissima via di comunicazione nella traiettoria **Mediterraneo- Adriatico-Centro Europa** permettendo contatti delle comunità del Mediterraneo orientale anche con le genti Celtiche. La navigazione dei Greci, che esportavano verso nord i loro prodotti (quali raffinate ceramiche, unguenti, tessuti, vino pregiato e oggetti di lusso) avveniva a vista e solo di giorno e le navi, risalendo l'Adriatico, seguivano la costa orientale fin verso Zara poi, attraversando il mare, si dirigevano verso **Numana**. Successivamente costeggiavano il versante occidentale delle terre fino a raggiungere l'etrusca **Spina**.

Numana, che aveva origini assai remote tanto da essere denominata "vetustissima", nel **VI-IV secolo A.C.** era, come ha sottolineato l'archeologo, un **emporio commerciale** piceno di primaria importanza, dati gli intensi rapporti sia economici che culturali particolarmente con la **Grecia**. Nel suo periodo di massimo splendore il porto di Numana, la quale a differenza delle città greche presentava una struttura preurbana, era il fulcro degli scambi commerciali con le **cittadine costiere dell'Adriatico** (come **Spina**) e del Mediterraneo ed era ben più importante di Ancona. Una delle scoperte archeologiche più interessanti riguarda le sue necropoli, e in ispecie la tomba della cosiddetta "principessa/regina di Sirolo", per il ricchissimo corredo trovato, necropoli che ci forniscono informazioni preziose per ricostruire la storia della civiltà picena e i suoi rapporti commerciali e culturali. Numana, dal VI al IV secolo A.C., era un centro di lavorazione e smistamento della ricercata **ambra** del Baltico e di commercio della **ceramica attica**, come attestano i numerosi e

segue alla pagina seguente

ADIGE TV: > Home > Verona Sette News

Giovedì 16 Novembre 2023

Famiglia Marchigiana, Verona – Amicizia, storia e Cultura



L'ormai antica ed amica Famiglia Marchigiana, in Verona, annuncia, per giovedì 16 novembre 2023, un'importante conferenza sul tema: "Numana Picena, sulla rotta verso Spina Etrusca: un grande porto, sul Mediterraneo". Sarà relatore l'archeologo Maurizio Landolfi, nella Sala Rossa del Palazzo Scaligero della Provincia di Verona, via Santa Maria Antica 1, con entrata dal lato Arche Scaligere.

Numana picena e Spina etrusca

Conferenza dell'archeologo Maurizio Landolfi

Con grande interesse da parte dei soci e degli amici della **Famiglia marchigiana** è stato accolto il ritorno a Verona, il 16 novembre, dell'archeologo, il prof. **Maurizio Landolfi**: l'occasione è stata la conferenza, su iniziativa della Presidente Bianca Bosdari Schiavoni, "Numana picena sulla rotta verso Spina etrusca: un grande porto sul Mediterraneo", tenuta nella Sala Rossa della Provincia di



**La Famiglia Marchigiana rivolge ai soci e agli amici
gli auguri più cordiali di un gioioso NATALE
e di un sereno ANNO NUOVO**



LA FAMIGLIA MARCHIGIANA DI VERONA

segue da pagina precedente

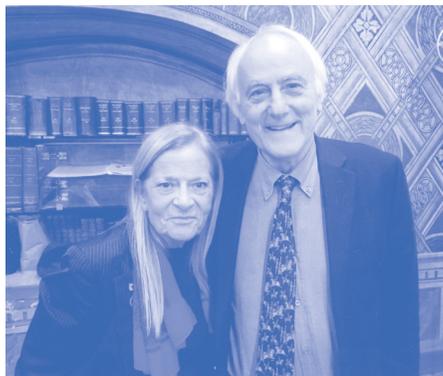


Foto di Elefante

raffinati reperti archeologici rinvenuti nelle necropoli. Quanto a **Spina**, sappiamo che l'abitato fu eretto su **palafitte**, negli anni **540-530 A.C.**, alla confluenza di molteplici e importanti vie di comunicazione (fluviali, marittime e terrestri) in una zona tuttavia poco ospitale e bisognosa di costante manutenzione a causa dei continui sedimenti portati dal Po, come hanno attestato, nel corso dei secoli, vari autori come lo **Pseudo Scilace** (V-IV secolo A.C.), che operò degli aggiornamenti a quello che ancor oggi viene ritenuto il più **antico testo di geografia** pervenutoci, il **Periplo dell'Ecumene marittimo di Europa, Asia e Africa** di **Scilace di Carianda** (VI.-V secolo A.C. Asia Minore). Ai tempi di **Plinio il vecchio** (deceduto con l'eruzione del Vesuvio nel 79 D.C.) si ricordava soltanto che Spina, di cui si era perduta la collocazione, era stata una città ricca e famosa, come testimonia il suo trattato enciclopedico, **Naturalis Historia**. La zona su cui era sorta, ha evidenziato il conferenziere, costituiva un luogo strategico per i commerci, che riguardavano vino pregiato, ceramiche attiche, unguenti, profumi, tessuti, oggetti di lusso e verso la Grecia invece salpavano navi cariche di grano, pelli, carni salate di suino e bovino, bronzi etruschi, ambra. Della città etrusca, che sorgeva sulla riva destra del **Po**, solo nel 1922 in seguito a dei lavori di bonifica della **Valle Trebbia**, poco lontana da **Comacchio**, apparvero i primi reperti archeologici relativi alle sue necropoli, ricche di migliaia di tombe; ulteriori numerosissime testimonianze funerarie videro la luce con il prosciugamento di **Valle Pega**; soltanto negli anni '60, durante la bonifica della **Valle del Mezzano**, fu individuata la zona dell'abitato.

Breve, significativa e intensa è stata dunque la storia di **Numana** e di **Spina**, la cui trattazione da parte del prof. Landolfi, che ci ha fornito un interessante quadro delle **civiltà picena ed etrusca** nei secoli VI-IV A.C. nell'Italia preromana, è stata vivamente applaudita dal pubblico presente.

Lidia Bartolucci

ADIGE TV: > Home > Verona Sette News

Martedì 9 Maggio 2023

La Famiglia Marchigiana e la lingua di Verona. Il 19 maggio 2023, incontro, nella Sala Rossa della Provincia di Verona, sul tema: "La Famiglia Marchigiana incontra la Poesia veronese".



Con grande attenzione per l'ospitale Verona e con forte simpatia, per usi, costumi e lingua veronesi, la Famiglia Marchigiana, ovvero, i Marchigiani di Verona, organizzano, per il 19 maggio, alle ore 16, un particolare incontro culturale – per il quale, Verona dev'essere grata – dal titolo: "La Famiglia Marchigiana incontra la Poesia veronese". Saranno relatori la prof.ssa Lucia Tomelleri, il poeta Bruno Castelletti e l'avv.

Guariente Guarienti. Ospiterà la conferenza la Sala Rossa della Provincia di Verona, via Santa Maria Antica, ingresso davanti alle Arche Scaligere, Verona.

Pierantonio Braggio

LE MARCHE A VERONA

"La Famiglia marchigiana incontra la poesia veronese"

Un evento culturale assai interessante, promosso dalla **Famiglia marchigiana di Verona**, si è svolto, il 19 maggio 2023, nella **Sala rossa** del **palazzo della Provincia**. Erano, fra gli altri, presenti: il consigliere dr. **Zeno Fazi**, che ha fatto gli onori di casa in rappresentanza del Presidente; il deputato **Marco Padovani** e la dr.ssa **Mimma Perbellini**, già assessore comunale alla cultura, tutti e tre testimoni delle numerose attività svolte dall'associazione nel corso del tempo. Il folto pubblico ha seguito con vivo interesse e grande attenzione il programma, intitolato "**La Famiglia**



foto di Bartolucci

marchigiana incontra la poesia veronese"; dopo la prelusione della Presidente, **Bianca Bosdari**, è seguita la relazione introduttiva, tenuta dalla prof.ssa **Lucia Tomelleri**: è stato ricordato anzitutto il più famoso tra i poeti veronesi, uno dei sostenitori del Risorgimento italiano, **Aleardo Aleardi** (1812/1878, all'anagrafe Gaetano Maria), al quale la città ha eretto una statua in corso Cavour. È stata data lettura di una delle sue **Poesie volanti**, "**Fanciulla, che cosa è Dio?**". Inoltre, dato che l'evento culturale era incentrato sui **maggiori poeti dialettali** della città, la relatrice, nel trattare del vernacolo veronese, ha sottolineato la pari dignità fra lingua e dialetto e, al contempo, la loro considerevole diversità. Senza dubbio il dialetto si rivela particolarmente espressivo, come hanno potuto constatare i presenti, ascoltando, recitati dallo stesso autore, l'avvocato e poeta **Bruno Castelletti**, fiero della sua natia Val d'Orsa, da lui definita "un posto fora dal mondo", versi come "**E vegni via con mi**":



Foto di Bartolucci

E vegni via con mi /.../ Te portarò en montagna / a respirar l'udor / de la me tera, / de l'erba che rebutal enprofumà de viole el de narcisi...[E vieni via con me...Ti porterò in montagna a respirare l'odore della mia terra, dell'erba che rispunta, profumata di viole e di narcisi...]. La concomitanza di un altro impegno letterario di Castelletti ha determinato un capovolgimento del programma iniziale. L'avvocato **Guariente Guarienti** successivamente ha letto alcune composizioni poetiche del più importante e del più amato cantore di Verona, **Berto** (ovvero Roberto Tiberio) **Barbarani** (1872/1945), che è stato amico di **Trilussa** (1871/1950) e del pittore **Angelo Dall'Oca Bianca** (1858/1942). Nei suoi versi egli ha saputo, fra l'altro, tratteggiare con efficacia la vita e le aspirazioni della gente umile del suo tempo. A lui la città, in segno di deferente omaggio, ha eretto una statua bronzea, al limitare di piazza Erbe. Alcune sue poesie, come "**La bogonela**", sono intrise di ironia; altre, come "**Voria cantar Verona**", che rivelano un profondo affetto per la sua città, sembrano quasi degli acquerelli, tanta è la sua abilità nel descrivere atmosfere, ambienti e personaggi:

Voria cantar Verona, a una çerta oral de note, quando monta su la luna: / I quando i boschi che dorme el par che i coral dentro sogni de barche a far fortuna / I drio a l'aqua de l'Adese che val in çerca de paesi e de çità...[Vorrei cantare Verona, a una cert'ora di notte, quando spunta la luna: quando i boschi che dormono sembrano correre dentro sogni di barche a cercar fortuna, seguendo l'acqua dell'Adige che va in cerca di paesi e di città].

Ma "**el poeta de l'Adese**", poiché in modo suggestivo ha celebrato nei suoi versi il profondo legame fra la città e il suo fiume, viene considerato **Tolo** (cioè Vittorio) **Da Re** (1918/2005), del quale sono state lette alcune composizioni, come la ben nota "**L'Adese**":

L'Adese nasse italian! da na mare tedesca a Passo Resia. / El se destaca da la teta de giasso / el scapa a salti, a sbrufi: / I discolo, garibaldin...[L'Adige nasce italiano da una madre tedesca a Passo Resia. Si separa dalla mammella di ghiaccio, fugge a salti, a sobbalzi: birbantello, garibaldino...].

Un altro personaggio di rilievo in tale ambito è stato **Bepi** (Giuseppe) **Sartori** (1936/2022), conosciuto come "**el poeta dotor**", il medico condotto che la prof.ssa **Mirta Parisi** (che ha collaborato con la prof.ssa Tomelleri per l'evento culturale in questione) ha conosciuto anni fa a Castelnuovo, in occasione del primo concorso di poesia dialettale veronese. Da quell'incontro sono scaturiti una grande amicizia e un profondo interesse della docente per il vernacolo di Verona e della provincia; e proprio lei ha letto, fra i suoi versi, "**Te ne lassà**":

Te n'è lassà, Biaseto, / I la to malinconial e tanta nostalgial de to discorar chieto. /.../ Sospese nel vento / de sto primo inverno / le to parolel che i era le sole / la metarne drentol el saòr de l'Eterno. [Ci hai lasciato, Biagetto, la tua malinconia e tanta nostalgia del tuo parlare pacato... Sospese nel vento di questo primo inverno le tue parole, che erano le sole a mettere nella nostra anima il sapore dell'eterno].

Un'altra figura importante è stato "**Angelin**", ovvero l'avvocato **Angelo Sartori** (1905/1982), che è stato tra i fondatori del **Cenacolo di poesia veronese** nel 1948; di colui che è stato considerato "**el poeta del**

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA DI VERONA

cor” rimangono memorabili versi relativi al mondo degli affetti, come **“L’amicissia”** :

Come l’è bela l’amicissia vera! / Come l’è cara quando se ghe l’à! / Tanti crede d’averghela e no ‘i sa / Che ghe n’è pochi che ghe l’è sincera. /.../ L’è la sorela vera de l’amor. [Come è bella la vera amicizia! Come è cara quando la si ha! Tanti credono di avercela e non sanno che ce ne sono pochi che l’hanno sincera... È la sorella vera dell’amore.]

Di un altro indimenticabile poeta dialettale, anch’egli scomparso, **Giampaolo Feriani** (1938/2015), si è data lettura di talune composizioni, soffuse di malinconia e legate alla vita di un tempo nella Bassa veronese. Ne ricordiamo qualcuna, come **“Dal finestrin”**:

Da’l finestrin de ‘l treno, come un sguisso, / passa e svanisce case, campi e spagna... / un ciuffo de papaveri l’è un stisso / che l’ sfoga e impissa el cor de la campagn /.../ El me paese, ormai, l’è un sentimento, / un grumo de colori tacà via / a un treno che se perde insieme a’l vento. [Dal finestrin del treno, come un sussulto, passano e svaniscono case, campi, erba spagna... un ciuffo di papaveri è un tizzone che alimenta e accende il cuore della campagna... Il mio paese, ormai, è un sentimento, un grumo di colori attaccato a un treno che si perde assieme al vento].

Tra il folto pubblico, che ripetutamente ha applaudito le numerose poesie recitate, erano presenti anche la figlia e la moglie di Feriani, che hanno gentilmente fatto omaggio ai relatori del suo libro **Tera de i me veci**, recentemente ristampato: l’evento culturale promosso dalla **Famiglia marchigiana** ha avuto un notevole successo e ha idealmente unito, con il fascino della vera poesia, gli italiani presenti.

Lidia Bartolucci

appartenuti a **San Carlo Borromeo** ed il modello in legno di tiglio del Duomo stesso, finalmente ricomposto ed esposto al pubblico.

Stefania Mariselli



Chiesa di Santa Teresa degli Scalzi - foto di gruppo di Dal Corso

La Famiglia Marchigiana al museo della Fondazione Miniscalchi-Erizzo di Verona

BOSCH E UN ALTRO RINASCIMENTO

Milano 9 Marzo 2023

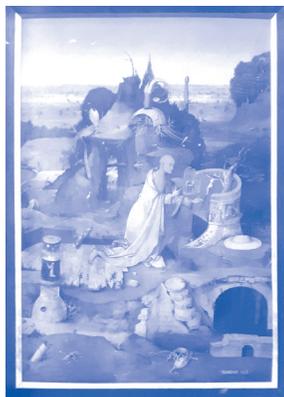


Foto di Bartolucci

Il consueto appuntamento della Famiglia Marchigiana con l’arte ha avuto come protagonista un pittore assolutamente eccezionale e mai prima di oggi proposto in Italia: **Hieronymus Bosch**. Artista fiammingo vissuto a cavallo tra il ‘400 e il ‘500, rappresenta la realtà quotidiana con naturalismo scientifico ed una minuziosa cura dei dettagli attraverso un linguaggio nuovo, fatto di visioni oniriche, mondi curiosi e figure fantastiche, **diversissimo da quello classico umanistico-rinascimentale**, che contemporaneamente si sta imponendo in Europa. Tutto è perfettamente leggibile, nitido, ma anche misterioso

in questo interprete di una religiosità ambigua, che con immagini di rara efficacia si apre ad un mondo alternativo a quello luminoso rinascimentale, fatto di bellezza ed equilibrio delle proporzioni, per denunciare la forza spaventosa del Male e nello stesso tempo renderne seducente la bruttezza. Bosch evidenzia così, pur nella sua salda fede cristiana, l’inesorabile lotta tra il Bene e il Male, che con lui prende le sembianze di draghi, arpie, animali fantastici, mostriciattoli, che sembrano scaturire dai peggiori incubi, immersi in paesaggi spesso illuminati da incendi devastanti e visioni apocalittiche. E’ il suo modo per misurarsi con i **grandi temi della fede e del peccato** attraverso creature infernali immerse in un immaginario allegorico, che anticipa di secoli il Simbolismo novecentesco. Non numerose le sue opere certe; tra quelle in mostra è doveroso citare i celeberrimi: **“Trittico delle Tentazioni di Sant’Antonio”**, **“Trittico dei Santi Eremiti”** e **“Trittico del Giudizio Universale”**. Presenti anche quattro **Arazzi dell’Escorial**, realizzati da dipinti dello stesso Bosch presso le manifatture di Bruxelles negli anni 1550-1570, oltre ad opere di seguaci che si sono susseguite nel tempo.

Nel pomeriggio poi, dopo una tappa all’interno della Cattedrale, la visita si è spostata al **Museo del Duomo**, ospitato in alcune sale del **Palazzo Reale**. Al suo interno è possibile rivivere la storia del Duomo, iniziato nel 1386 ed ultimato nei primi anni del ‘900, ma anche la storia della stessa Milano attraverso elementi di architetture, sculture, arazzi, paramenti sacri, antiche vetrate, dipinti e disegni, arredi e suppellettili votive. Sono presenti inoltre un ricchissimo archivio, il prezioso **Tesoro** con oggetti



Foto di Bartolucci

Sabato 10 giugno 2023 la Famiglia Marchigiana di Verona ha fatto visita al museo della **Fondazione Miniscalchi-Erizzo**. Ci tiene molto, la presidente Bianca Bosdari, a portare i soci a “riscoprire” Verona e il suo patrimonio artistico meno pubblicizzato e a supportare tutte le iniziative che favoriscono l’incontro tra i componenti della Famiglia.

La Fondazione è nata su iniziativa dell’ultimo erede del casato, **Mario Miniscalchi-Erizzo (1888-1957)**. Fu lui a creare la Fondazione, a dotarla dell’antico palazzo quattrocentesco di via S. Mammaso, dimora della famiglia Miniscalchi dalla fine

del Quattrocento, dell’attigua villa e delle collezioni storico-artistiche in essa conservate. Alla morte della moglie Anna Manca dei marchesi di Villahermosa e Santa Croce (1890-1977), usufruttuaria, iniziarono impegnativi lavori di ristrutturazione per convertire l’abitazione domestica in museo. Il Museo fu **inaugurato il 30 marzo 1990**. I **Miniscalchi**, mercanti in cerca di fortuna, erano giunti a Verona dal Bergamasco, negli anni della **dominazione viscontea della città (1387-1404)**. Ebbero successo e nell’arco di una generazione conquistarono un rilevante ruolo sociale e politico. Negli anni che seguirono il loro peso crebbe anche, o soprattutto, grazie ai matrimoni, prestigiosi, con cui si legarono alle più importanti famiglie della nobiltà veronese, e non solo. Fra questi vale la pena di ricordare quello celebrato nel 1785 tra **Marcantonio Miniscalchi** e **Teresa Moscardo**, figlia della principessa Alfonsa d’Este, ed erede della maggior parte delle raccolte d’arte, scientifiche e naturalistiche riunite dall’**erudito veronese Ludovico Moscardo**. Sono quelle collezioni a costituire, oggi, il nucleo principale del Museo. E un contributo importante al patrimonio museale è legato anche ad un altro matrimonio, quello tra **Luigi, figlio di Marcantonio e Teresa**, e **Marianna Erizzo**, ultima discendente dell’illustre e potente casato veneziano che vantava tra i suoi membri anche un Doge e un Procuratore di S. Marco. La principessa Erizzo portò in dote alcuni tra i più preziosi oggetti oggi presenti nel Museo (alcuni vetri di Murano dei secoli XVI e XVII, la tela di Alessandro Longhi raffigurante il Procuratore di S. Marco Nicolò Erizzo, ecc.).

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA DI VERONA

Il Museo è ambientato, come ho ricordato, nelle stanze dell'antica dimora nobiliare. Il percorso espositivo si snoda attraverso quindici sale all'interno delle quali, nel rispetto degli antichi ambienti, sono esposte le collezioni pervenute in casa Miniscalchi-Erizzo nel corso di tre secoli. Il nucleo principale, il più interessante, è rappresentato dal lascito "domestico" di **Ludovico Moscardo**: bronzetti e placchette rinascimentali, reperti archeologici, armi e armature datate dalla metà del Quattrocento agli inizi del Seicento, maioliche e porcellane, dipinti, arte sacra, icone russe, mappe. Completano il percorso la sala da pranzo con tavola imbandita e preziose porcellane francesi di età napoleonica, la cappella domestica e l'**antica biblioteca** di famiglia. In quest'ultima sono raccolte varie opere di carattere generale, come l'edizione di Livorno dell'**Encyclopédie di Diderot et D'Alembert**. A prevalere sono tuttavia i classici italiani, latini e greci, le opere di storia e geografia e alcuni testi di lingue orientali. Tra le curiosità va ricordata la **sala del camino**, un manufatto realizzato negli anni Venti del Novecento. Le formelle che lo rivestono rappresentano un meraviglioso esempio di arte maiolica. Originariamente erano parte di una stufa "trentina" collocata nella villa Pullé di Chievo, proprietà personale di Elvira Ponti Miniscalchi-Erizzo, madre del conte Mario. Quando la villa venne ceduta, nel 1919, agli Istituti Ospitalieri di Verona, le formelle della stufa furono smontate e ricomposte qui in via S. Mammaso.

Per concludere: perché non suggerire al turista che visita Verona una capatina al Miniscalchi-Erizzo? Gli consentirebbe di seguire, attraverso i reperti raccolti, la storia di una famiglia di mercanti lunga cinque secoli, dai successi economici al ruolo sociale e al sogno, realizzato, di ritrovarsi tra i più stimolanti **milieux cultivés** della città.

Mario Dal Corso



Villa Barbaro a Maser - foto di Oliboni

Viaggio culturale a MASER e POSSAGNO

Ecco, noi della Famiglia Marchigiana ci siamo rimessi, finalmente, in moto! Il giorno 14 ottobre u.s., infatti, il nostro bravissimo e gentilissimo autista marchigiano ci ha condotti in provincia di **Treviso** a visitare due meraviglie preziosissime dell'arte italiana: **villa Barbaro a Maser (TV)** e la **Gypsoteca del Canova a Possagno (TV)**.

Maser prende il nome da Masero, la fonte che scaturisce dal colle su cui sorge villa Barbaro. **Villa Barbaro** è, senza dubbio, insieme alla "Rotonda" di Vicenza, la più nota villa veneta e una delle più frequentate. Progettata dal **Palladio** intorno al **1560** per i due **fratelli Barbaro**, il letterato **Daniele, patriarca di Aquileia**, e il **diplomatico Marcantonio**, è costruita in una posizione perfetta, ai piedi di un breve pendio, dolcemente adagiata lungo la strada. Questa villa esprime, con inimitabile grazia, la cordiale e vivace gioia alla base della civiltà veneta. Si compone di un corpo centrale a due piani da cui partono due barchesse, lievemente arretrate e non molto più basse; le barchesse terminano in due colombeie, evidenziate da due meridiane e da un timpano, con volute al basamento, recante lo stemma della famiglia Barbaro, eseguito dallo scultore trentino **Alessandro Vittoria**. Dietro alla casa, un bosco fa da fondale alla villa, dando grande risalto alla nitida e pacata ar-

chitettura. Davanti, un giardino aperto fa da basamento all'architettura stessa. L'interno nasconde impareggiabili gioielli: gli **affreschi** stupendi di **Paolo Veronese**, che, partendo dal salone cruciforme al centro, si spingono a decorare l'intera costruzione. Sono affreschi di architetture illusionistiche, di allegorie mitologiche e morali, di scene campestri e di vita contemporanea, ritratti fra i quali quello della padrona di casa, la contessa Giustinian Barbaro, quello dell'artista e della sua compagnia e quelli di una folla di personaggi minori. Gli **affreschi**, eseguiti a villa appena terminata **fra il 1561 e il 1566**, furono immediatamente famosi e sono ancor oggi una delle grandi attrazioni del Veneto e della villa. Completano l'opera la peschiera, l'edera del giardino e il tempietto che Palladio intraprese l'anno della sua morte (1560) e che i Barbaro vollero fuori dal recinto della villa perché potesse essere utilizzato anche dalla comunità di Maser. Osservando la villa dalla facciata principale si ha l'impressione di trovarsi davanti a un antico tempio classico e viene quasi istintivo prostrarsi e intonare una nenia pagana, rivolta a qualche divinità dell'Olimpo greco-romano. Poco discosto dalla villa, uno stabile conserva una **collezione di carrozze antiche** adibite a vari usi: da viaggio, da trasporto, da passeggio, etc. Osservando questi mezzi, viene da pensare che, dopo vari tragitti, si doveva, senz'altro, ricorrere a pomate, unguenti, massaggi per lenire il mal di schiena sopravvenuto.

Lasciata villa Barbaro, ci siamo avviati al ristorante, dove abbiamo consumato un ottimo pasto, annaffiato da generoso vino della Marca trevigiana. Poco dopo siamo ripartiti per **Possagno** per visitare la **Gypsoteca** del Canova. La Gypsoteca è una parte del "**Museo Canova**"; assieme alla **casa natale** dello scultore e alla **biblioteca**. Il complesso contiene i modelli in gesso e i bozzetti in argilla dello scultore neoclassico **Antonio Canova (1757-1822)**, nonché alcuni dei suoi disegni e dei suoi quadri. Il processo artistico di Canova era lungo e prevedeva più fasi di elaborazione del soggetto: realizzazione dell'opera in gesso a grandezza naturale, per poi essere usata per scolpire l'opera finale in marmo. La **biblioteca** si sviluppa su due ambienti: la parte più antica risale al **1838** ed è un edificio a pianta basilicale, progettato dall'architetto veneziano **Lazzari**, mentre la parte più recente è stata realizzata da Carlo **Scarpa** nel **1957**. Quella di Possagno è la più grande Gypsoteca monografica d'Europa. Il complesso museale, oltre alla gypsoteca, comprende la casa natale del Canova, dove è custodita una **pinacoteca** con alcune opere ad olio e tempera su tela dello scultore, dei disegni e delle incisioni. La Gypsoteca fu costruita per volontà di Giovanni Battista **Sartori**, fratellastro di Antonio Canova. Lo scultore sommo era il preferito di **Napoleone Bonaparte**, il quale ordinò varie statue per la sua famiglia, ignaro che, dopo la sua caduta, lo scultore stesso sarebbe andato diverse volte in Francia a farsi restituire innumerevoli capolavori, trafugati dall'Italia e fortunatamente, così, ritornati in patria. Per questo Canova fu detto "le grand emballateur".

Terminata la visita alla Gypsoteca, alcuni di noi hanno voluto visitare la **Chiesa** parrocchiale, costruita a **imitazione del Pantheon**, nella quale il genio è sepolto.

Abbiamo, poi, ripreso il pullman e, molto contenti della giornata trascorsa, ma un po' stanchi, abbiamo fatto rientro a Verona.

Letizia Prearo Peretti

LUTTI

La Famiglia marchigiana con profonda commozione partecipa al lutto

- dei familiari di Marco SORBINI, uno dei fondatori della nostra associazione;
- del dr. Gabriele ALFONSI per la perdita della madre Carmela;
- della signora Rosita NARDELLI per la morte del consorte Paride;
- della signora Loredana LISANTI per la scomparsa del marito Umberto.

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile: Bianca Bosdari

Direttore di redazione: Lidia Bartolucci

Segretario di redazione: Paolo Schiavoni

Collaboratori a questo n. del 2023: Bianca Bosdari, Lidia Bartolucci, Mario Dal Corso, Michele Elefante, Stefania Mariselli, Sandra Oliboni, Letizia Prearo Peretti, Paolo Schiavoni.